

1. La sapienza egiziana

Qoèlet	Insegnamento di Ptahhotep
quando tremeranno i custodi della casa [braccia] e si curveranno i gagliardi [gambe] e cesseranno di lavorare le donne che macinano [denti], perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre [occhi] e si chiuderanno i battenti sulla strada [lab-bra/orecchie]; quando si abbascerà il rumore [parola] della mola [bocca] e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto (Qo 12,3s).	La vecchiaia è giunta, la grande età è arrivata, cominciano i guai; riappare la debolezza, e a causa di essa ogni giorno bisogna restare a letto; la <b>vista</b> si abbassa, le <b>orecchie</b> sono sorde, la forza se ne va a causa della mia debolezza; la <b>bocca</b> è silenziosa e non può più <b>parlare</b> ; la mente ha dei vuoti e non si ricorda più di ieri; le ossa mi dolgono tutte.

Proverbi	Siracide	Insegnamento per Kagemni
La tua causa discutila con il tuo vicino (Pr 25,9).	Chi si fida troppo presto, è di animo leggero (Sir 19,4).  Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi, non masticare con voracità per non renderti odioso (Sir 31,16).	La tenda si apre all'uomo silenzioso.  Prendi un solo piatto piuttosto che delle leccornie, e un piccolo pezzo piuttosto che molti.

RILETTURA DI UN TESTO EGIZIANO ALLA LUCE DELLE FEDE IN YHWH	
Insegnamento di Amenemope	Proverbi
Guardati dal derubare il povero e da far violenza al debole (Stanza seconda).	Non depredare il povero perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, <u>perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della loro vita coloro che li hanno spogliati</u> (Pro 22,22-23).

Papiro Harris 500	Cantico dei Cantici
La voce della colomba si fa sentire, essa dice: «La terra si rischiarà, qual è la tua strada?» Non disturbarmi, uccello! Ho trovato mio fratello nel suo letto e il mio cuore è ancora più felice, (quando) mi dice: «Non andrò lontano. La mia mano è nella tua mano, passerò e sarò con te in ogni luogo piacevole». Mi rende la prima delle fanciulle. Non ferisce il mio cuore.	«I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!» (Ct 2,12-13).

Papiro Chester Beatty	Cantico dei Cantici
Essa fa girare la testa a tutti quelli che la <b>guardano</b> ; ogni uomo che essa abbraccia è felice, egli si sente il primo tra i giovani.  Quando essa esce di casa si pensa di vedere l' <b>Unica</b> .”	Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo <b>sguardo</b> , con una perla sola della tua collana (4,9).  Ma <b>unica</b> è la mia colomba, il mio tutto, <b>unica</b> per sua madre, la preferita di colei che l'ha generata (6,9).

Inno ad Aton (1) (XIV sec. a.C.)	Sal 104 (1)
Quando <b>riposi</b> nell'orizzonte occidentale, la terra è nell' <b>oscurità</b> come se fosse morta. [...]. <b>Tutti i leoni escono</b> dalla loro tana, tutti i serpenti mordono. L'oscurità è (per loro) chiarore. La terra è in silenzio, mentre il loro creatore riposa nel suo orizzonte.	<b>Stendi le tenebre</b> e viene la <b>notte</b> : in essa <b>si aggirano</b> tutte le bestie della foresta; rug-giscono i giovani <b>leoni</b> in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo (Sal 104,20-21).

Inno ad Aton (2)	Sal 104 (2)
Le <b>barche</b> navigano secondo corrente o contro corrente, perché ogni via è aperta quando sei sorto. I <b>pesci</b> nel fiume guizzano davanti a te, i tuoi raggi penetrano fino in fondo al <b>mare</b> .  Quando sei sorto, essi vivono, ma quando tramonti essi <b>muoiono</b> . Sei la durata della vita, perché si vive di te.	Ecco il <b>mare</b> spazioso e vasto: là rettili e <b>pe-sci</b> senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le <b>navi</b> e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui (vv. 25-26).  Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; to-gli loro il respiro: <b>muoiono</b> , e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (vv. 29-30).

## 2. La sapienza mesopotamica

L'uomo e il suo dio (2000 a.C.)	Giobbe
<b>Il mio amico non mi parla con sincerità</b> , il mio compagno, le mie parole veritiere le conta per menzogna. Il falso si trova d'ac-cordo (per dargli ragione) e tu, mio dio, non ribatti!  Io, l'istruito, perché mi si considera da meno che l'ignorante? Io, il savio, come mai mi si calcola tra gli ignoranti?	<b>Voi imbrattate di menzogne</b> , siete tutti medici da nulla (Gb 13,4).  Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge (Gb 30,1).

Il poemetto del giusto che soffre (1500-1200 a.C.)	Giobbe
Nelle dicerie della strada la mia reputazione è cattiva (I, 53).  Invocai il dio, non diede segno di avvertire; pregai la mia dea, non levò il capo (II, 4-5).  La mia fossa era aperta, il corredo funerario pronto; prima che fossi spirato, il pianto era già terminato (II, 114-115).	Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno davanti a loro (17,6).  Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta (Gb 30,20).  Il mio respiro è affannoso, i miei giorni si spengono; non c'è che la tomba per me! (17,1)

Teodicea Babilonese (1000-700 a.C.)	Giobbe
[P.] Chi non si cura del dio va per la via della fortuna (70).	«Perché i malvagi continuano a vivere, e in-vecchiando diventano più forti e più ricchi? Finiscono nel benessere i loro giorni e scen-dono tranquilli nel regno dei morti. Eppure dicevano a Dio: «Allontanati da noi, non vo-

	gliamo conoscere le tue vie. Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che giova pregarlo?» (21,7.13-15).
--	--

<b>Consigli di saggezza (XVI-XII sec. a.C.)</b>	<b>Proverbi</b>
Dà da mangiare da' a bere birra; soddisfa la richiesta, provvedi e onora, per cose simili il dio (personale) s'allegria; è gradito a Šamaš, gli concederà favori (61-64).	Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa (Pro 19,17).

<b>Consigli di saggezza</b>	<b>Proverbi</b>
Per il tuo dio abbi (sempre) l'offerta spontanea; questo s'addice agli dèi. Preghiera, orazione e prostrazione quotidianamente offrighi, la tua sostanza sarà calcolata a talenti, e ti troverai bene con gli dèi in misura eccellente (137-141).	Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno oltre misura e i tuoi tini traboccheranno di mosto (Pro 3,9-10).

<b>Massime di Achicar (VII-V sec. a.C.)</b>	<b>Proverbi</b>
Colui che non è fiero del nome di suo padre e del nome di sua madre, che Šamaš non brilli su di lui, perché è un uomo malvagio.	Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre (Pr 20,20).
Se tu desideri essere (esaltato), figlio mio, (umiliati davanti a Šamaš) che umilia l'uomo (elevato) ed (eleva l'uomo umile).	Prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 18,12).

A